

Nel 2005 la dott.ssa Pamela Pantano, all'epoca assessore alle politiche di promozione dell'infanzia e della famiglia al Comune di Roma, sapendo che insegnavo Diritto tributario presso la Facoltà di Giurisprudenza, mi propose di "spiegare le tasse ai bambini".

Io accettai l'invito e chissà perché la prima cosa che mi venne in mente fu quella di distribuire ai bambini dei cioccolatini.

In effetti, la tassazione implica un sacrificio, ma per il bene collettivo.

Da qui l'idea del titolo: "Le belle tasse" e, poi, delle monete di cioccolata con cui pagarle.

Occorreva che ciascuno disponesse di una ricchezza. Occorreva che si costituisse un'autorità che stabilisse la tassazione, che raccogliesse quanto versato ed esplicitasse gli obiettivi da raggiungere, che spendesse in modo coerente il gettito.

I bambini, circa un centinaio, di 9-10 anni, avrebbero occupato gli scranni della austera Aula Giulio Cesare del Consiglio comunale di Roma: il governo sui banchi della Giunta e i cittadini sui banchi dei consiglieri comunali.

La lettera che scrissi al Comune per illustrare l'iniziativa era, più o meno, del seguente tenore.

Su sollecitazione della dott.ssa Pantano, lunedì 28 febbraio avrò un incontro con alcune classi di IV e V elementare per spiegare ai bambini le tasse, qualificate come "un sacrificio individuale in vista dell'interesse collettivo".

La tassazione incide sulle ricchezze dei singoli, ne preleva una parte e la destina alle spese pubbliche. Le decisioni sono prese dall'autorità politica che, per assicurare le entrate, si avvale di esattori e, per provvedere alle spese pubbliche, di amministratori.

I bambini disporranno di monete che saranno loro distribuite in modo casuale e diseguale.

I bambini saranno poi invitati a destinarne una parte come tassazione sulla base di una aliquota proporzionale decisa dall'autorità politica, ad esempio del 40%.

A tal fine, presenteranno su un modulo che sarà loro consegnato, una dichiarazione contenente l'indicazione delle proprie fortune (le monete disponibili), l'aliquota da applicare, il tributo dovuto, aggiungendo i propri dati anagrafici e la firma.

Una volta che gli esattori avranno ritirato le dichiarazioni e percepite le entrate, l'autorità politica confronterà quanto è stato complessivamente riscosso con quanto era complessivamente dovuto, evidenziando pubblicamente, se risultano, fenomeni di evasione. Per l'evasore la sanzione sarà meramente morale.

Le monete prelevate saranno raccolte nella cassa pubblica.

A questo punto, l'autorità politica destinerà le somme percepite alle diverse voci di spesa: istruzione, sanità, trasporti, vigili urbani, esercito, aiuti sociali.

I bambini, così, vedranno che il sacrificio individuale (la tassazione) permette la realizzazione di interessi collettivi (le spese pubbliche). E coglieranno che la modalità attraverso cui ciò si realizza è quella dell'"altruismo imposto" o del "dovere di solidarietà".

I bambini seguiranno tutta l'azione e ne saranno protagonisti.

Opportunamente distinti in gruppi, riceveranno le monete, si costituiranno in autorità politica, esattori, amministratori, verseranno i tributi, decideranno come spendere il gettito, vedranno, alla fine, il risultato di quanto versato.

Lo svolgimento delle diverse azioni sarà da me commentato, sicché i bambini saranno accompagnati nella comprensione di quanto accade dinanzi ai loro occhi e di cui sono partecipi.

Ecco il resoconto della giornata idealmente rivolto ad un interlocutore interessato.

Oggi al Comune di Roma ho avuto l'incontro su "Le belle tasse".

I bambini sono stati per due ore estremamente attenti. Prima hanno seguito l'azione e i diversi passaggi e via via hanno formulato domande, poi quando tutto il meccanismo si era dispiegato, ognuno ha detto la sua.

Per alcuni le tasse erano troppo alte (avevo previsto il 40%); per altri troppo basse; per alcuni, poi, mal distribuite. Altri si sono chiesti perché i ricchi dovevano pagare di più quando sono tali per propri meriti. Altri hanno sostenuto che qualcosa di più doveva restare per la famiglia. Altri, poi, volevano sapere come si puniscono gli evasori (infatti erano previste entrate per 440 € e ne sono state incassate per 410 € e la sanzione era solo morale). Altri, ancora, volevano spendere di più per la scuola e meno per la difesa; altri proponevano nuove voci di spesa rispetto a quelle previste. Una bambina, figlia di una vigilessa del fuoco, ha esclamato: "allora mia madre è pagata con le tasse!". Un altro, a fronte della sanzione morale, non ha resistito e ha versato altre tre monete che aveva trattenute per sé in violazione di quanto disposto.

Il governo si è ben comportato, ha discusso sull'aliquota e sulla allocazione del gettito per le diverse voci di spesa. Il capo del governo era una bambina che si esprimeva con disinvoltura ed alla fine ha fatto alcuni commenti sulle tasse giuste e sulle spese, traendo le fila di quanto era stato detto. Si è portata con sé, come ricordo, le dichiarazioni che ciascuno aveva presentato. Poi è stato sollevato qualche sospetto sugli esattori, i quali si sono alzati ed hanno vuotato le tasche, come per dire non abbiamo monete.

Alla fine c'erano ancora molte mani alzate. Ma si doveva chiudere.

I bambini sembravano stregati; non è successo niente che disturbasse le sequenze previste. Indubbiamente ha giocato lo strano meccanismo messo su che prevedeva di essere partecipi dell'azione e poi di commentarla. Questo doppio livello deve averli attratti. Le cose sono state presentate loro come un gioco, con la promessa che si sarebbero divertiti, ed invece l'hanno presa sul serio, come se fossero impegnati a capire e poi capissero effettivamente. O meglio, come se già "sapessero".

Ci deve essere nell'idea del "sacrificio individuale per l'interesse collettivo" qualcosa di elementare ed allo stesso di profondo che rende il congegno della tassazione, una volta reso evidente, comprensibile e, poi, immediatamente oggetto di differenti opinioni. Alla fine, sono risultate le diverse posizioni: più tasse, meno tasse, tasse per questa spesa e non per quella, colpire gli evasori e come. E tutti avevano qualcosa da dire, quasi nel senso che stando al governo avrebbero fatto diversamente.

Certo la situazione era peculiare perché le decisioni non sono state democratiche: seppure in modo casuale, ho scelto io il governo, la tassazione, le destinazioni di spesa. Ma ormai erano pronti a far da soli.

Ecco, la prossima lezione potrebbe essere sulla democrazia, e dunque su: eleggere un governo che sia vicino alle proprie idee, che faccia pagare le tasse in un certo modo e spenda poi sulla base di programmi condivisi. Ma come passare dall'esposizione di singole posizioni a programmi e schieramenti alternativi?

Ci siamo fermati prima, erano ormai le 12.15 (avevamo iniziato con la distribuzione delle monete alle 10.15).

Una giornalista mi ha chiesto se si trattava di “educazione civica”, nel senso che si insegnasse ai bambini che le tasse si devono pagare. La mia risposta è stata che non tanto di questo si trattava, quanto di svelare il meccanismo; poi se pagare o meno, se pagare molto o poco, i bambini quasi lo avevano bene in mente già prima e, comunque, lo decidevano da sé.

L’iniziativa offre un “testo” da cui trarre o ricostruire i significati, di cui i bambini hanno avuto esperienza diretta, di un lessico giuridico e politico che a partire dalla tassazione è in grado di dar conto di nozioni quali, diritti e doveri, democrazia, stato, giustizia, ordinamento giuridico, legge, sanzione, governo, partiti, spesa pubblica, pluralismo.